

## POLITICA\_SOCIETÀ

## Supplenti, aut-aut della Cub: «Denunciare i presidi che non pagano» Fioroni riferisce alla Camera



**N**essuna schiarita sul fronte supplenze: molti istituti continuano a non aver soldi per pagare gli stipendi e alcuni rappresentanti sindacali invitano i docenti non ancora retribuiti a citare in giudizio i presidi. Intanto, oggi, il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, riferirà sulla questione alla commissione Cultura della Camera. Bergamo, Cremona,

Modena, Brescia, Como sono alcune delle tante province da cui provengono veri e propri bollettini di guerra per i debiti contratti dalle scuole statali per far fronte alle emergenze finanziarie attuali. Diversi parlamentari, di maggioranza e opposizione, hanno presentato interrogazioni in materia ai ministri Padoa-Schioppa e Fioroni, chiedendo interventi straordinari di

finanziamento per coprire le migliaia di euro di debito contratti in questi ultimi anni e per fronteggiare le gestioni quotidiane attuali, come supplenze o tassa rifiuti. Qualcuno ha proposto di attingere dal Tesoretto, ma, intanto, a Bologna le Rsu di istituto, hanno assunto una posizione dura, invitando i docenti supplenti che da mesi aspettano lo stipendio a citare in giudizio i capi

d'istituto morosi che, a loro volta, dovrebbero chiamare in causa i superiori. La situazione - spiegano - è insostenibile: supplenti non chiamati o se chiamati non retribuiti, bambini sparpagliati nelle varie classi o riuniti in palestra. Ma c'è anche un altro risvolto della faccenda. Ci sono dirigenti scolastici - denuncia la Cub (Confederazione unitaria di base) - responsabili di

nomine di supplenti fatte in eccesso rispetto alla media del fabbisogno nazionale per supplenze. Lo stesso Padoa-Schioppa la scorsa settimana durante il question time aveva ricordato che la Finanziaria 2007 «prevede l'obiettivo di ricondurre gli scostamenti più significativi delle assenze ai valori medi nazionali» quantificando il relativo risparmio in 25 milioni di euro.

Questa mattina la riforma della legge sull'immigrazione approda in Consiglio dei ministri. Intervista al ministro della Solidarietà sociale

## Ferrero: «Bossi-Fini adesso si cambia»

di Laura Eduati

«**L**a gestazione della riforma alla Bossi-Fini è stata lunga, ma necessaria per includere nel processo la società civile, per eliminare le tossine della propaganda che negli ultimi 5 anni la destra ha inoculato nel Paese e soprattutto per creare il più vasto consenso possibile affinché la legge venga approvata in Senato». E' il commento del ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero al ddl delega sull'immigrazione che questa mattina, con molta probabilità, verrà approvato in Consiglio dei ministri.

**Gli attriti con Amato sono dunque scomparsi?**  
Evidentemente abbiamo riscontrato delle divergenze, che peraltro ancora sussistono. Ma se avessi accelerato il processo il ddl non sarebbe stato soddisfacente. Grazie al viaggio nell'immigrazione, che mi ha portato a girare l'Italia alla ricerca delle buone pratiche amministrative nei confronti degli stranieri, ho trasformato i punti del programma in reale partecipazione della società civile.

**Il centrodestra vanta l'effetto chiamato: fronte di migranti che arrivano in Italia pensando che sia più facile rimanerci.**

Non sarà così nei fatti. Nel 2006 gli sbarchi sono diminuiti rispetto al 2005, ad esempio. Il nostro obiettivo è far sì che la migrazione avvenga in forma legale, poiché si tratta di un fenomeno comunque presente. La riforma passa da un modello rigido, che non ha impedito l'arrivo di circa 300mila stranieri l'anno, ad un modello che rende conveniente il percorso legale dell'immigrazione.

**Possiamo dire che l'Italia ci guadagnerà?**

La maggior parte dei migranti è giovane. Ogni straniero che arriva in Italia a 20 anni ha fatto risparmiare allo Stato italiano circa 150mila euro, che è quanto costa far crescere e studiare una persona nel nostro Paese. Il guadagno dell'Italia è pazzesco, poiché questi lavoratori pagano i contributi senza che abbiamo investito sulla loro formazione. Ecco perché parlare di quanto costa la legge sull'immigrazione è una falsificazione cialtronesca della realtà; tutto ciò che spenderemo per gli alloggi e i servizi sociali è solo una piccola quota di quanto ci hanno fatto risparmiare i migranti. Bisogna fare in modo di non sfruttarli due volte, e succederà se li teniamo irregolari.

**Sono d'accordo anche le associazioni degli imprenditori?**

Il mercato del lavoro richiede 250-300mila arrivi ogni anno. Si tratta di regolamentare questi arrivi. Un migrante clandestino non paga le tasse perché lavora in nero, ha un datore di lavoro che non è in regola con i contributi, ed è costretto a trattative sottobanco con i proprietari delle case. Se diventa regolare, tutti pagheranno le tasse. In generale, l'imprenditoria chiede regolarità. Naturalmente non ci guadagneranno quegli imprenditori che hanno costruito immense fortune sfruttando bestialmente i clandestini.

**Il testo prevede per i migranti che si iscrivono alle liste nelle ambasciate e nei consolati per trovare lavoro in Italia, la conoscenza della lingua italiana e dei principi fondamentali della Costituzione. Dove le impara-**

ranno?

Non si tratta di un requisito obbligatorio, ma utile specialmente per combattere fenomeni come la tratta delle donne: i trafficanti non potranno più raccontare favole clamorose sull'Italia.

**L'emersione consensuale, caldeggiata fortemente da Rifondazione, non appare nel testo.**

Non come l'avrei voluta. Esiste infatti soltanto in un caso: per lo straniero che dopo 18 mesi di permesso di soggiorno si ritrova clandestino e, a quel punto, cerca un lavoro in nero. Daremo la possibilità di regolarizzarsi.

**«La gestazione è stata lunga, ma necessaria per liberare l'Italia dalla propaganda xenofoba e per trovare il più ampio consenso»**

sibilità al suo datore di lavoro di regolarizzarlo. La Bossi-Fini era disseminata di buchi neri e per un migrante era facile ricadere nella clandestinità; la nostra invece è la logica dell'"ascensore", cioè favorire la regolarizzazione.

**Perché è importante fare luce sulle rimesse, cioè sui risparmi che i migranti spendono al Paese di origine?**  
Le agenzie private che si offrono di inviare il denaro all'estero applicano delle commissioni molto alte,

sfruttando il bisogno dei migranti. Bisogna trovare dei canali trasparenti, magari attraverso delle associazioni.

**L'argomento più scottante e sul quale lo scontro con Amato è stato più duro: i Cpt. Continueranno ad esistere, ma in alcuni sarà possibile entrare e uscire liberamente. Significa che sparisce la detenzione amministrativa?**

Soltanto i centri di identificazione saranno aperti, poiché prevale la logica collaborativa. Nei Cpt veri e propri invece finiranno coloro che rifiutano di farsi identificare, ma ad ogni modo potranno venire visitati dalla stampa, dalle associazioni, dai rappresentanti politici locali.

**In base ad accordi con l'Europa, i Paesi del Maghreb costringono con durezza l'immigrazione clandestina, arrivando a violare i diritti umani. Pensa che una normativa come quella proposta dal governo possa incoraggiare i migranti a scegliere la via legale e a risparmiarsi lunghe traversate nel deserto?**

Lo spero. Per quanto riguarda il ruolo del Maghreb, penso che bisogna lavorare ad accordi sulla costruzione di canali di immigrazione riconosciuti. Il fenomeno dell'immigrazione è enorme ed il problema principale è il



FOTO FERRARIS

**«Carta dei valori? Credo che i requisiti debbano limitarsi alla conoscenza della lingua e dei principi fondamentali della Costituzione»**

superamento della clandestinità. Nessuna legge, poi, risolverebbe completamente la questione. Bisogna anche tenere conto che agiamo all'interno degli accordi Schengen, che certo non sono buoni, e dunque il nostro tentativo è quello di interpretare al meglio le possibilità concrete cercando di ridurre la quantità di sofferenza.

**Secondo una ricerca, il 40% dei migranti di seconda generazione non si sente ita-**

**liano - qualsiasi cosa questo significhi. Colpa della mancata integrazione?**

Quel dato ci dice che occorre affrontare il problema su due livelli: quello formale-burocratico, e cioè garantire effettivamente la cittadinanza a questi ragazzi che spesso la richiedono ma non riescono ad ottenerla. E poi c'è il percorso di sostanza, cioè politiche di inclusione, mediazione culturale e accesso ai diritti. Non dico che bisogna omologare gli stranieri ad una presunta italianità; per farci capire, si può essere italiani, islamici e girare con il velo allo stesso tempo. Restringerei i cosiddetti criteri per definirli italiani a due punti fondamentali: la conoscenza della lingua e dei principi fonda-

mentali della Costituzione. Gli elementi etici o di costume, invece, vanno scartati perché altrimenti creiamo dei muri all'integrazione. Ecco perché ritengo le discussioni sul velo deliranti e devastanti.

**Arriviamo dunque alla Carta dei valori presentata ieri da Amato ai membri della Consulta islamica.**

Sì, e quella carta non mi convince proprio per quello che ho detto finora. Non voglio alimentare polemiche, ma credo che basterebbe parlare di costituzione e di lingua, nulla più.

**Perché farla firmare unicamente alla comunità musulmana?**  
Ecco.

**Calabria Maxi agri-truffa all'Ue**

**Milioni di euro in contributi Ue intascati per la distruzione di agrumi e la produzione di succo d'arancia, entrambe mai avvenute. E il succo veniva venduto a inesistenti ditte straniere. Una truffa complessa e articolata è stata scoperta a Catanzaro e Reggio Calabria in un'operazione che ha prodotto 45 ordinanze di custodia cautelare, 15 in carcere, le altre ai domiciliari, 20 obblighi di firma e beni sequestrati per 18 milioni di euro. Tra gli arrestati dirigenti e funzionari regionali, dirigenti di cooperative, amministratori di unioni di produttori. La struttura avrebbe avuto base a Rosarno e ramificazioni in tutta la Calabria e avrebbe realizzato operazioni inesistenti per 130 milioni dal 2000.**

Notte di tensione alla discarica dell'Uttaro. Si teme una prova di forza da parte del commissario straordinario

## A Caserta le prove generali di Bertolaso I rifiuti arriveranno con l'esercito

di Antonella Palermo Caserta [nostro servizio]

**P**rima toccherà a Caserta, anche con l'esercito. Subito dopo a Serre. Sarà il buon esempio per le province di Napoli, Avellino, Salerno. Guido Bertolaso, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, deve aprire le discariche e deve farlo in fretta. Ha già pazientato tanto; la discarica di Villaricca non resisterà più di un paio di giorni e già i rifiuti in strada fanno capolino sui balconi. Il primo obiettivo, dunque, è quello di aprire la cava Mastropietro in località Lo Uttaro, Caserta. Potrebbe succedere già questa mattina. Ma forse questa mattina sarà già successo.

Non sono state ore facili quelle di questi ultimi giorni a Caserta. E' una cronaca fatta di afa, polvere, puzza e tensione. Prima la difficile notte di sabato, quando solo per caso ci si è accorti dell'arrivo di rifiuti e forze dell'ordine. Sono le tre di notte, non tutti i cellulari squillano a quest'ora. Ma chi risponde accorre e, in pochi minuti, davanti ai camion, c'è una quindicina di militanti del Prc. Le forze dell'ordine non forzano la mano e i camion non passano. Ma è chiaro che non sarà sempre così.

La giornata di domenica perciò è ancora più lunga e faticosa. Il caldo si fa sentire, la puzza non fa respirare. Di fronte alla cava destinata a discarica, c'è un'enorme ma-leodorante montagna di rifiuti. Tra la discarica che c'è e

**Il presidio si prepara alla resistenza passiva. Rifondazione: «Le garanzie devono arrivare prima delle forze dell'ordine»**

quella che ci sarà, sostano i manifestanti. Due gazebo e qualche sedia. Dal pomeriggio anche luce e falò. La giornata è una lunga attesa. Alle due arriva la convocazione di un tavolo in prefettura per la mattinata successiva. Non caricheranno per ora, ma tanto per star tranquilli, i giovani comunisti restano a presidio tutta la notte. All'incontro di martedì mattina, però, non ci sono né gli enti locali né il commissariato. La delegazione dei comitati, invece, viene avvisata: sta per riunirsi il comitato per l'ordine pubblico

che autorizzerà l'uso della forza. Il presidio resiste, ricomincia il conto alla rovescia. «Proveremo di nuovo - dice il segretario provinciale del Prc, Giosuè Bove - a resistere ai camion e ad impedire il funzionamento della discarica. E, però, allo stesso tempo siamo molto d'accordo con il documento emerso dal tavolo tecnico amministrazione-movimenti che tenta di cogliere anche i primi risultati parziali possibili: strumenti di controllo e partecipazione popolare che sono stati ipotizzati nel corso di questa battaglia, come l'osservatorio paritetico sulla gestione del ciclo dei rifiuti e la commissione per il piano provinciale dei rifiuti. Ma dobbiamo esser chiari: queste garanzie dovranno arrivare prima che arrivino le cariche».

che autorizzerà l'uso della forza. Il presidio resiste, ricomincia il conto alla rovescia. «Proveremo di nuovo - dice il segretario provinciale del Prc, Giosuè Bove - a resistere ai camion e ad impedire il funzionamento della discarica. E, però, allo stesso tempo siamo molto d'accordo con il documento emerso dal tavolo tecnico amministrazione-movimenti che tenta di cogliere anche i primi risultati parziali possibili: strumenti di controllo e partecipazione popolare che sono stati ipotizzati nel corso di questa battaglia, come l'osservatorio paritetico sulla gestione del ciclo dei rifiuti e la commissione per il piano provinciale dei rifiuti. Ma dobbiamo esser chiari: queste garanzie dovranno arrivare prima che arrivino le cariche».

Roma, l'odissea di un centinaio di afgani fuggiti dalla guerra. Vivono in una tendopoli fatiscente vicino alla ferrovia. La denuncia di Action e delle sinistre radicali

## «Togliere alla missione per dare ai profughi»

di Giada Valdannini

**S**otto un sole che toglie il respiro, incalzante la richiesta di stornare fondi alla missione in Afghanistan per rispondere all'emergenza che i profughi di quel conflitto sperimentano nel nostro paese. A darle voce, gli attivisti di Action che, proprio ieri, hanno indetto una conferenza stampa sulla comunità che vive all'aperto, nei parcheggi del Terminal Ostiense. E' lì che si svolge l'incontro, in quel punto di smistamento da cui, ogni mese, passano centinaia di persone dirette in ogni parte d'Europa. Sono esuli, richiedenti asilo che cercano a Roma il riconoscimento del loro status, cui invece si risponde col disinteresse e condizioni di vita subumane. Hanno dormito per mesi su letti di cartone, sotto i bandoni di lamiera del vicino centro commerciale. Dai primi di marzo trascorrono le notti dentro tende da campeggio donate dall'associazione "Medici del mondo" che, ogni martedì, presta la sua opera per garantire una prima assistenza sanitaria alla comunità. Il quadro che viene fuori dai loro report è allarmante: i senza fissa dimora sono poco meno

d'un centinaio e per un quarto sono minori non accompagnati. Ragazzini dagli otto ai diciassette anni che per giungere in Italia hanno attraversato, per mesi, territori sconfinati passando per l'Iran, la Turchia, la Grecia pur di raggiungere le nostre coste. Protagonisti di una tratta che, speculando sul loro viaggio, porta ogni anno nelle tasche del malfattore cifre da capogiro. A

**Vittime di tratta, costretti in clandestinità. Uno su quattro è minorenni non accompagnato e ignorato dai servizi sociali. Il Prc: «Garantire loro dignità e diritti»**

raccontarlo sono loro stessi che, nel fare un calcolo in euro, assicurano di averne spesi circa 7mila per abbandonare il loro paese. Una volta qui, gli viene sbattuta la porta in faccia. Si vedono precipitare nel baratro della clandestinità, della sospensione d'ogni diritto e nel mancato riconoscimento della condizione di rifugiati politici. Nemmeno i minori vengono presi in carico dai servizi sociali, impossibilitati come sono - vista l'assenza di

documenti - a dimostrare la loro età. Tanto più che a mettersi di traverso sono spesso gli accertamenti sommarî della questura che attribuisce loro la maggiore età. E' così che alcuni finiscono nelle trame della prostituzione che diviene l'unico mezzo per sostenersi, fatto salvo il pasto fornito dalle associazioni di volontariato che operano nel territorio. Per rispondere al disagio, sono quindi scesi in campo Prc, Verdi e Pdc che hanno richiesto in conferenza stampa un intervento immediato del Comune, del Municipio e del Governo stesso. Per garantire - come ha sottolineato Francesco Martone (responsabile Esteri del Prc al Senato) - la dignità umana di queste persone e pari diritti. A fargli eco, Fabio Nobile (segretario romano Pdc) che ha ribadito la necessità di sostenere giuridicamente i profughi afgani nelle loro richieste di asilo. Dello stesso avviso, Ferdinando Bonessio (capogruppo dei Verdi al Comune) che si è assunto la responsabilità di presentare un ordine del giorno per intervenire sull'emergenza in maniera tempestiva. Presente anche il Dipartimento nazionale Immigrazione del Prc. In



PROFUGHI AFGANI A ROMA. VINCENZO TERSIGNI/EIDON

conclusione, le parole del parlamentare Francesco Caruso (Prc) che ha garantito la stesura di un'interpellanza sulla faccenda. E nella tendopoli si riaffaccia la speranza che la storia dei profughi afgani sia veramente a un punto di svolta, che finalmente questa comunità, disseminata su tutto il territorio nazionale, possa uscire dalla condizione d'emergenza che non è nient'altro che l'altra faccia della guerra.

Non a poligamia e violenza

## Amato lancia la Carta per i musulmani d'Italia

di Davide Vari

**U**n secco no alla poligamia, uno scoraggiamento all'uso del velo «perché ostacola alla socializzazione con gli altri», e il divieto di «istigare alla violenza contro qualcuno nel nome di Dio». Dopo quasi un anno di attese, incontri e scontri vede la luce la Carta dei valori per i cittadini musulmani residenti in Italia. Una Carta fortemente voluta dal ministro dell'interno Giuliano Amato; un'idea nata all'indomani della famosa inserzione sul corsera in cui l'Ucoii (l'unione delle comunità islamiche) equiparava le stragi israeliane a quelle naziste.

«La Carta non è un documento vincolante adottato come atto pubblico e imposto ai cittadini - ha dichiarato Amato - Sarebbe un non senso. Io lo vedo come un documento che possa accompagnare verso la cittadinanza italiana». Rispondendo alla domanda se si è già registrata una adesione da parte delle comunità musulmane presenti in Italia, Amato ha sottolineato che questo percorso ha inizio da oggi: «L'ipotesi è che la Carta dei valori possa concorrere per consolidare quel fattore identitario degli islamici che stanno in Italia, ovvero l'Islam italiano».

«Non è ammissibile inoltre - ha sottolineato il professor Cardia, il presidente del comitato scientifico che ha redatto la Carta - che dove il movimento per l'emancipazione femminile ha ottenuto così importanti risultati, le donne immigrate ne debbano essere escluse: sarebbe un'ingiustizia che non possiamo permetterci». Quanto alla laicità dello Stato affermata nella Carta dei Valori, «si tratta di una laicità accogliente e positiva

**Soud Sbai, associazione marocchine: «E' una vittoria per tutte le donne che subiscono soprusi» Hamza Piccardo, ex segretario Ucoii: «Aria fritta, c'era già la Costituzione»**

- ha spiegato ancora Cardia - «Accogliente perché si intende valorizzare il patrimonio culturale di ciascuno, e positiva perché l'Italia rispetta le diversità, ma al tempo stesso si tratta di una laicità ferma e rigorosa». «La libertà religiosa deve essere riconosciuta a tutti - ha detto ancora Cardia illustrando la carta - e deve essere esclusa ogni forma di violenza o di istigazione alla violenza».

Nella Carta vi è anche molta attenzione alla scuola intesa come luogo per la formazione della persona, l'educazione alla legalità, la promozione dei diritti ed il rispetto delle differenze culturali e religiose. Fra i principi evidenziati nella Carta la condanna dell'antisemitismo, in quanto premessa del genocidio degli ebrei - ha ricordato ancora Cardia - la condanna del terrorismo, la condanna della xenofobia e l'impegno dell'Italia all'abrogazione della pena di morte. La presentazione di questa Carta, illustrata oggi alla stampa ma anche a tutti gli esponenti delle Comunità religiose e delle associazioni religiose consultate in questi mesi dallo stesso comitato scientifico, è solo il primo passo di un percorso lungo il quale - come ha ricordato Amato - vi sarà anche un atto di formale adesione da parte di quanti vorranno aderire, a partire da quegli stessi interlocutori finora interpellati.

«Sono molto soddisfatta», è la considerazione a caldo di Souad Sbai, presidente dell'associazione donne marocchine in Italia. «La nostra battaglia per la tutela delle donne - dice a Liberazione - ha vinto». E alla domanda se la carta non partisse da "pregiudizi", quasi che i musulmani d'Italia fossero tutti poligami, potenzialmente violenti o cellule dormienti di Al-Qaeda, Souad Sbai non ha dubbi: «Per gli occidentali la parità tra uomo e donna è normale, è un fatto acquisito, ma per molti cittadini stranieri non è così. Per non parlare della poligamia che in Italia è una realtà». «Ora, con questa Carta, è ribadito che non esistono zone franche in cui è possibile aggirare la Costituzione».

Diversa la valutazione di Roberto Hamza Piccardo, ex segretario nazionale dell'Ucoii: «Aria fritta - dichiara a Liberazione - la costituzione era ampiamente sufficiente per affermare questi valori. La violenza nei confronti delle donne non è prerogativa dei musulmani. Inoltre - conclude Piccardo - per poter dire che le comunità accettano la Carta bisognerebbe sottoporla a tutte le comunità e non hai consulenti nominati dal ministero»